

LUIGI GIORDANO

ARTE E COLLEZIONISMO

di Emanuele Magri

Ricostruiamo il tuo percorso? Ho cominciato abbastanza presto, uno degli esempi per me più importanti è stato mio papà, Amedeo, che dalla Costiera amalfitana nel 1950 viene in alta Italia e sposa una piemontese, mia mamma. È stato il fondatore del Caseificio Giordano produttore di mozzarella, a quei tempi, qui in Piemonte, del tutto sconosciuta, quindi un pioniere, anche lui un artista ambizioso: voleva far vedere che anche i napoletani in quegli anni erano bravi e più bravi dei piemontesi.

Poi c'è stata l'introduzione ai misteri dell'arte... Ho conosciuto Enzo Cannaviello, che dal Sud, dopo essersi spostato a Roma, si trasferì infine a Milano. Enzo mi prese a cuore e alla fine, mi disse una cosa fondamentale: "Luigi, non farti prendere tanto dalle mode del momento, ma cerca di andare oltre perché quello che conta è non tanto quello che vedi superficialmente ma capire che l'arte non è decorazione ma è soprattutto un momento di riflessione e quindi vedere se dietro c'è un meccanismo di pensiero perché la moda nasconde qualcosa che al proprio interno è brutto". E in questo sono stato fortunato perché Enzo ha fatto mostre straordinarie, per esempio è stato il primo a portare Sigmar Polke in Italia. Poi, piano

piano la collezione si amplia fino a quando sento il desiderio di dire a Laura "queste opere che abbiamo in casa perché non dividerle con la cittadinanza di Oleggio? Può essere un valore aggiunto". E si presenta la possibilità di acquisire un'ala di questo palazzo storico di Oleggio. La proprietaria a cui ne avevamo parlato era rimasta subito entusiasta di quello che si voleva

fare e quindi nasce SPA. Questa SPA nasce per condividere tutto quello che è la nostra esperienza sia di vita lavorativa sia quella più dilettevole all'arte. La prima mostra è legata al bianco perché appunto racchiude i temi del latte e del bianco. SPA vuole essere un posto per qualsiasi persona curiosa che voglia mettersi in gioco e anche rinnovare le proprie abitudini. Uno spazio per l'anima e

A OLEGGIO, CITTÀ DEL LATTE, NEL PALAZZO BELLINI, RESTAURATO A CURA DI LORENZO BINI, SEDE DI SPA, SPAZIO PER L'ARTE, ABBIAMO VISITATO LA MOSTRA BIANCO A CURA DI RISCHA PATERLINI, CON LE OPERE DELLA COLLEZIONE LAURA E LUIGI GIORDANO. POCHE, STRAORDINARIE, INTENSE OPERE. IN QUESTA OCCASIONE ABBIAMO PARLATO CON LUIGI GIORDANO

di riflessione, uno spazio per stare con sé stessi, e dove ci si può fare delle domande, perché *l'ars interrogandi* è molto più difficile dell'*ars respondendi*. Naturalmente il risultato è stato ottenuto con l'aiuto di tanti collaboratori come la nostra

curatrice Rischa Paterlini. SPA non ha l'obiettivo di far vedere una quadreria ma piuttosto di impostare un discorso educativo, quello che l'arte può essere per migliorarti e tirar fuori una parte di te nascosta.

Vogliamo parlare di qualcuna delle opere qui esposte? Non sono tanto legato a una in particolare, ma racconto un aneddoto: nel 1989 Cannaviello faceva mostre straordinarie, quando lo incontrai per la prima volta aveva la mostra di Arnulf Rainer, uno dei maestri dell'azionismo viennese, che per me era già quasi irraggiungibile e allora ho aspettato la mostra successiva e ho preso l'opera più grande perché, se devo prendere un giovane, voglio un'opera significativa. Quando io scelgo quest'opera, Cannaviello, che ancora mi conosceva poco, mi chiama e mi chiede: "Per chi l'hai comprata quest'opera, sicuramente non è per te, sarà qualcheduno che non voleva

presentarsi direttamente e ha mandato te per comprarla" e io rispondo: "No, guarda Enzo, che la voglio prendere per me". Quando compri un'opera compri un'idea. Ti piace l'opera perché dentro di te capisci che c'è qualcosa in più di quello che tu vedi. L'arte e la vita si collegano e sono tante esperienze che ho fatto e che mi hanno fatto crescere. Quando sei a una inau-

gurazione ci sono anche conoscenze e incontri che poi possono essere utili. L'arte può essere una medicina, ho sempre bisogno di dedicare un po' di tempo della mia giornata a leggere o a documentarmi per essere sempre lì dove il filo d'erba sta crescendo.

Vogliamo dire qualcosa su *Milkstone* di Wolfgang Laib? Sono vissuto trent'anni nel mondo del latte e non potevo farne a meno. È anche un omaggio a mio papà e quindi quando abbiamo deciso di cominciare con questa mostra sul *Bianco* ho fatto di tutto per avere quest'opera che racchiude tutta la mia esperienza di vita, fa una sintesi di quello che ho fatto insieme alla mia famiglia, è un'opera viva, che va oltre, che riempie da sola la sala perché ha dentro tutto. Si potrebbe parlare per una intera giornata su questo grande artista, sui materiali che usa, naturali da sempre. Lui è un maestro!

E se volessimo invece parlare dei giovani artisti? Ho comprato Benni Bosetto e mi piace il lavoro di Giulia Cenci perché è molto dura, la vasca da bagno sta bene nella SPA, ma lei è una che conosce la storia dell'arte e sa collegare quello che c'è stato con lo spirito del tempo.

Luigi Giordano in una foto di Mattia Michel, courtesy SPA Spazio Per Arte

